

Gli allievi finlandesi sono, a partire dalle prime inchieste PISA (che valutano il livello degli studenti, segnatamente nel campo della lettura, della matematica e delle scienze), in testa ai paesi dell'OCSE (paesi industrializzati). Perché?

Lise Bruneel ci propone un resoconto, pubblicato dall'APED belga (*Appel pour une école démocratique*) nel 2008, che ci permette di entrare nel mondo della scuola finlandese e di comprendere quali siano le scelte rivoluzionarie che hanno permesso di creare una scuola estremamente democratica e di alta qualità allo stesso tempo.

L'#altrascuola si deve costruire anche partendo dalle esperienze virtuose di altri paesi, cogliendone gli aspetti positivi e facendoli propri: una scuola in cui non esistono le bocciature, senza verifiche né compiti, in cui gli allievi più forti si prendono il tempo di aiutare quelli più deboli, è per forza una scuola peggiore della nostra?

Secondo i dati più recenti, pare proprio di no! Senza contare che il sistema finlandese ha il pregio di neutralizzare quella selezione sociale che purtroppo è ancora ben presente nella scuola ticinese: scoprite come in questo quaderno di formazione!



Sindacato Indipendente degli Studenti e degli Apprendisti



www.sisa-info.ch

Il Centro Studi "L'Altrascuola" si occupa di analizzare la situazione, le prospettive e le problematiche del sistema scolastico ticinese, oltre ai vari aspetti delle politiche giovanili, economiche e sociali che hanno ripercussioni sulla vita degli studenti e degli apprendisti ticinesi.

Tutto ciò mantenendo un occhio aperto sul mondo che ci circonda, per recepire tendenze e derive che possono essere connesse con la nostra realtà cantonale.

L'obiettivo è quello di favorire una presa di coscienza critica da parte dei giovani, per far sì che essi siano il motore dei mutamenti sociali.

I Quaderni de L'ALTRASCUOLA

Organizzazione e politica dell'insegnamento in Finlandia

Lise Bruneel



Luglio 2008



PREFAZIONE

Il 23 marzo 2016 studenti, docenti e genitori ticinesi sono scesi in piazza per chiedere a gran voce un'#altrascuola: una scuola che, a differenza di quella attuale, rivesta un ruolo centrale nell'attività dell'ente pubblico, una scuola di pari opportunità, una scuola le cui componenti godano del rispetto e della considerazione che meritano, una scuola che corrisponda insomma alle aspirazioni di chi la vive ogni giorno sulla propria pelle.

Durante il boicottaggio della giornata di congedo concessa ai docenti, varie sono state le riflessioni sviluppatesi attorno al tema dell'istruzione e del suo ruolo nella società: il carente impegno finanziario dello Stato in primis, ma anche i processi di riforma attualmente in atto, le problematiche di selezione sociale negli studi, la crescente mercificazione dell'insegnamento, sono alcuni fra i temi oggetto di discussione. L'obiettivo? Partire dal vissuto di allievi e insegnanti per sviluppare un progetto comune di una scuola diversa, un'#altrascuola appunto.

Nel corso di queste riflessioni occorre però tenere anche una finestra aperta sul mondo che ci circonda, per riuscire a meglio comprendere le dinamiche in atto nel mondo dell'istruzione e imparare dalle esperienze vissute da altri. Molti sono gli esempi, più o meno virtuosi, che possono fungere da spunto per realizzare una visione oggi ancora poco definita. Il caso del sistema scolastico finlandese rientra certamente nella prima categoria.

Basandosi su un principio tanto semplice quanto coraggioso e rivoluzionario, l'uguaglianza delle opportunità di formazione, la società finlandese ha dato vita ad un sistema educativo unico nel suo genere, il quale ha più volte attestato la propria validità e l'equità che si era prefisso di instaurare. È da esperienze come questa che dobbiamo attingere a piene mani, con la cautela e lo spirito critico che sempre dovrebbero contraddistinguere il nostro operato, per riuscire a sviluppare un progetto concreto e realizzabile che dia voce alle nostre aspirazioni.

Vi invito quindi a leggere con attenzione questo appassionante resoconto e a far vostri i principi che permettono oggi alla Finlandia di avere una delle migliori scuole al mondo.

Zeno Casella, coordinatore del SISA.

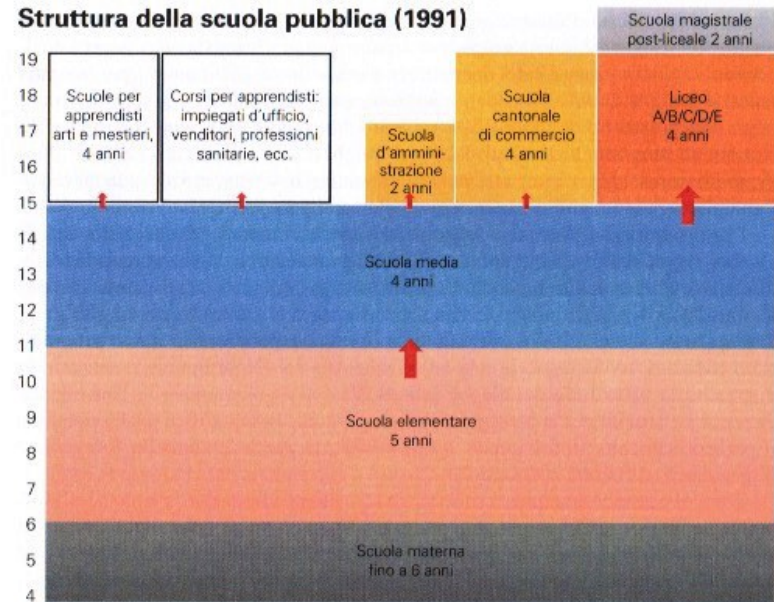
Lugano, aprile 2016

Ringraziamenti

Ringraziamo di cuore Lise Bruneel, autrice di questo interessantissimo testo, e l'APED (Appel pour une école démocratique) belga per averci permesso di pubblicare e diffondere questa versione italiana dell'articolo da essi pubblicato il 25 luglio 2008, che potete consultare in lingua originale (francese) a questo indirizzo:

<http://www.skolo.org/spip.php?article478>.

Struttura della scuola pubblica (1991)



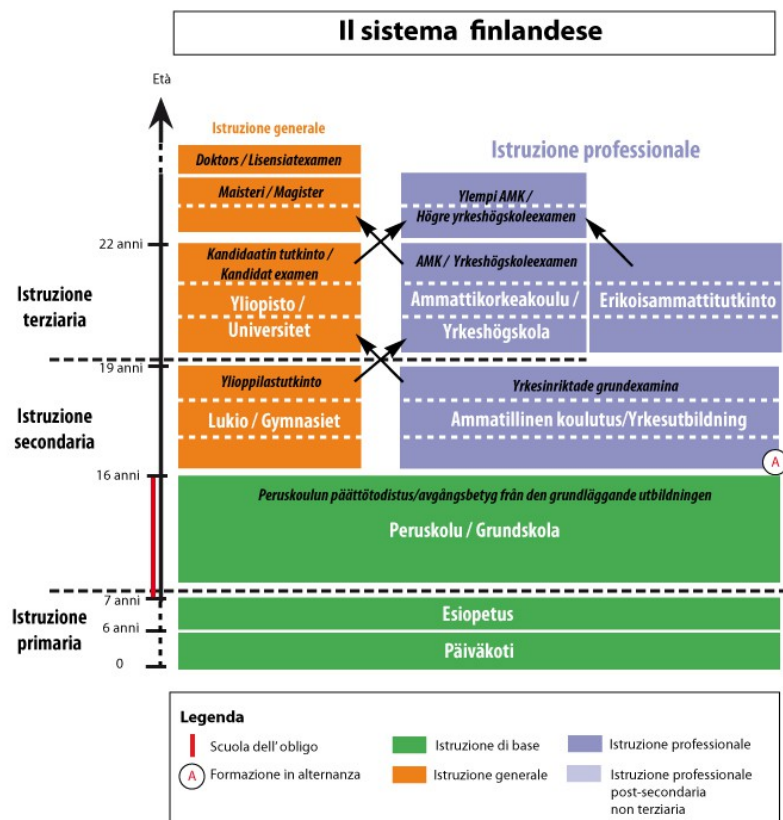
Schema semplificato della scuola pubblica ticinese dopo le riforme susseguenti all'implementazione della scuola media unica.

Allegato 2: **Struttura del sistema scolastico ticinese**

Tratto da: Nelly Valsangiacomo e Marco Marcacci (a cura di), "Per tutti e per ciascuno – La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri", Armando Dadò editore, Locarno, 2015

ALLEGATI

Due sistemi scolastici a confronto



Allegato 1: **Struttura del sistema scolastico finlandese**

Tratto da: *Ma voie pro Europe*, portale europeo per la mobilità dei giovani in formazione; “Kit della mobilità – Finlandia” (21.01.2014); <http://mavoieproeurope.onisep.fr/it/la-formazione-professionale-in-europa/finlandia/>

INDICE

Prefazione	2
Ringraziamenti	2
Indice	3
Abstract	3
Organizzazione e politica dell'istruzione in Finlandia	4
1. Introduzione	4
2. Storia	4
3. Principi generali	5
4. I cicli	5
5. Atmosfera	7
6. Valutazione	10
7. Formazione e professione del docente	11
8. Lingue	13
9. Piano di studi del tronco comune	14
10. Garanzie di qualità dell'insegnamento	15
Allegati - Due sistemi scolastici a confronto	18

Abstract

Gli allievi finlandesi sono, secondo le prime inchieste PISA (che valutano il livello degli studenti, segnatamente nel campo della lettura, della matematica e delle scienze), in testa ai paesi dell'OCSE (paesi industrializzati). Perché? Lisa Bruneel ci propone un resoconto di una conferenza della signora Anttila, svoltasi il 15 gennaio 2008 nel comune d'Auderghem, oltre a un resoconto delle ricerche complementari.

ORGANIZZAZIONE E POLITICA DELL'ISTRUZIONE IN FINLANDIA

Lise Bruneel

1. Introduzione

Gli allievi finlandesi sono, secondo le prime inchieste PISA (che valutano il livello degli studenti, segnatamente nel campo della lettura, della matematica e delle scienze), in testa ai paesi dell'OCSE (paesi industrializzati). L'alta qualità pedagogica delle scuole finlandesi è il diretto risultato di una politica scolastica improntata al raggiungimento di una vera uguaglianza delle opportunità, elaborata negli anni '60 e messa in atto su scala nazionale durante gli anni '70. Questa politica d'uguaglianza delle opportunità ha dimostrato che la diversità socio-culturale degli allievi non nuoce alla qualità pedagogica dell'insegnamento, e anzi, che l'eterogeneità degli studenti all'interno della stessa classe rende la pedagogia più dinamica nel corso degli anni, dal momento che costringe l'insegnamento a rimettere regolarmente in questione i suoi metodi d'apprendimento. Inoltre, una pedagogia che tiene in conto i differenti livelli favorisce l'apprendimento di tutti, dal momento che i più deboli seguono l'esempio dei più forti e i più forti sviluppano le proprie capacità trattando dei contenuti più complessi e sostenendo gli altri allievi nel loro apprendimento (vige un sistema di aiuto reciproco utile a sviluppare le capacità mentali di tutti e a rafforzare il gruppo). Occorre aggiungere che una pedagogia che tiene in conto l'eterogeneità non prende a carico più i forti rispetto ai deboli, riuscendo ad evitare la noia dei primi e l'esclusione dei secondi. In più, se i migliori allievi finlandesi sono un po' meno forti dei migliori allievi belgi, questo è dovuto ad una misurazione delle loro competenze in un momento relativamente precoce dei loro apprendimenti: in effetti una pedagogia dinamica educa gli studenti ad

apprendere in autonomia, così che questi abbiano maggiori possibilità di svilupparsi lungo il corso di tutta la propria vita. Questa piccola differenza non può mascherare il successo essenziale di questo insegnamento (malgrado l'isolamento geografico e la relativa povertà del paese): **i risultati di TUTTI gli allievi sono eccellenti, con lo stesso budget di quello della Comunità francofona**¹ (mantenendo la stessa proporzione).

2. Storia

Fino agli anni '60 non tutti i giovani finlandesi avevano la possibilità di ricevere un'istruzione secondaria, dato che l'insegnamento non era ancora stato organizzato in tutto questo immenso paese, caratterizzato da una scarsa popolazione e da una relativa povertà. Ma, posta l'uguaglianza delle opportunità come una priorità politica, delle riforme hanno permesso all'insegnamento di organizzarsi e evolversi molto rapidamente. Il sistema si è largamente ispirato al vicino sistema svedese, copiandone gli aspetti migliori, e a partire dagli anni '70 dei progetti pilota (lanciati inizialmente in Lapponia, dove non vi era alcuna possibilità di contestazione) sono stati trasferiti in tutto il paese. Il sistema scolastico attuale deriva direttamente da questa politica scolastica degli anni '70.

Esistevano allora delle scuole semi-private e delle scuole pubbliche, che furono fuse in un'unica rete pubblica, dando 7 anni di tempo alle scuole semi-private per

¹ La Comunità francofona del Belgio (CF) è una delle tre comunità federali del Belgio (oltre a quella fiamminga e a quella germanofona).

costo della relegazione (che fa aumentare il costo sociale).

Classi da 35 a 40 allievi al liceo (da 16 a 19 fino a 20 anni).

Nessun personale educativo né di permanenza per la sorveglianza, gli allievi sono presi a carico unicamente dai propri docenti.

Nessun personale amministrativo nelle scuole: la poca amministrazione necessaria viene assunta dal Comune.

Personale di pulizia minimo: i bambini vi partecipano.

Nessun ispettore pedagogico (lo Stato finlandese non fornisce che le norme minime che le scuole devono rispettare. La valutazione dell'insegnante viene fatta tramite i risultati degli allievi nel concorso comune).

Nessun personale pedagogico al di fuori delle scuole (la formazione continua su base volontaria viene svolta tra insegnanti in funzione).

Attualmente, nella Comunità francese, un bambino su dieci arriva alla fine del ciclo secondario con almeno una bocciatura (e di conseguenza un anno raddoppiato), costando 300 milioni di euro, pari a circa il 6% del budget della scuola. Anche se il costo di un allievo della CF fosse equivalente a quello di uno finlandese, occorre aggiungere il costo sociale della discriminazione e della relegazione, incommensurabile da noi (paese con i divari più elevati tra gli allievi, strettamente legati al livello socioeconomico degli studenti). Un cambiamento del sistema pedagogico necessiterebbe di maggiori fondi in un primo tempo ma questi potrebbero venir imputati ai settori sociali che beneficerebbero di queste misure in seguito. Ricordiamo che se la percentuale del PIL attribuito dalla Finlandia alla sua istruzione è ben superiore a quello attribuitole dalla Comunità francese (essendo la Finlandia globalmente più povera), il costo di un allievo nella CF è attualmente simile a quello di un allievo finlandese.

Globalità degli interessi

Alla vista dei risultati eccellenti raccolti dall'esperienza finlandese di cui pochi paesi hanno finora approfittato, occorre interrogarsi sul perché questa alta qualità pedagogica non abbia potuto essere valorizzata prima, come qualsiasi altro progetto di sviluppo. Anche se si prende in conto la modestia, l'isolamento e la carenza di mezzi della Finlandia per farsi della pubblicità, bisogna deplorare le mancanze delle istituzioni internazionali attive nel settore dell'educazione e la resistenza al cambiamento dei sistemi scolastici tradizionali. Riteniamo dunque che il punto di forza di questo insegnamento, che ha vinto la scommessa di preparare tutti i bambini a divenire dei cittadini completi e dei professionisti, sia che la politica finlandese pone realmente **l'istruzione in una prospettiva economica e democratica**. Da l momento che formare una piccola élite e molti lavoratori poco qualificati è un'illusione in una società industrializzata, abbiamo bisogno di lavoratori altamente qualificati; dal momento che formare solo una piccola élite è un'illusione in una società democratica, abbiamo bisogno di cittadini responsabili per la sua salvaguardia e per il suo sviluppo.

conformarsi alle norme delle scuole pubbliche (con il rischio di venir semplicemente chiuse). Le scuole dipendono quindi ora dai comuni, fatta eccezione per tre scuole statali (una per allievi handicappati, una russo-finica, una russo-francese) e cinque totalmente private (una germanofona, una anglofona, una ebraica e due cristiane) che rappresentano lo 0.4 % delle scuole. Solo le scuole che assicurano il ciclo da 6 a 16 anni con meno di 50 studenti sono in pericolo. Non vi è alcun internato, i trasporti sono organizzati in modo da permettere agli allievi di rientrare a casa ogni pomeriggio, mentre le famiglie molto distanti si trasferiscono per la durata degli studi.

Il primo timore espresso in merito alla riforma, quando venne lanciata negli anni '70, era che il livello sarebbe calato, invece gli allievi più deboli sono stati aiutati dagli altri e i più deboli della Finlandia sono ancora molto forti se paragonati alla media europea, dal momento che tutti gli studenti a tutti i livelli hanno almeno un livello minimo accettabile.

3. Principi generali

Parità d'accesso – Assenza di selezione: tutte le scuole offrono la stessa qualità pedagogica e gli stessi equipaggiamenti (le scuole di campagna sono talvolta ancora meglio attrezzate).

Nessuna scelta scolastica fino ai 16 anni: tutti sono iscritti d'ufficio alla scuola di quartiere (ma tutte le scuole sono uguali). La scelta è possibile dopo i 16 anni d'età.

Gratuità integrale – Scuola pubblica: scolarità, forniture, materiale, strumenti musicali, biblioteche ben fornite, schermi di taglia media, computer, pasti, trasporti, gite di classe, viaggi di studio, logopedia, psicologia, ...

Tronco comune – Nessuna filiera: fino ai 16 anni (tranne la scelta tra una terza lingua straniera e un programma con più matematica).

Apprendimento precoce delle lingue.

Nessuna valutazione prima dei 13 anni e nessuna bocciatura (peggiore e costosa).

Tutte le materie devono venir superate con successo.

Recupero precoce²: tutti i professori sono formati nell'identificazione delle difficoltà (anche prima dei 6 anni) e al loro recupero; se il compito è troppo importante, può rivolgersi ad un professore "ultra-specializzato" nel recupero, che è disponibile in ogni scuola per dei corsi particolari.

Équipes pedagogiche supportate (formazione continua).

In classe si parla, si spiega, si capisce: è a casa che si scrive.

Poco lavoro extra-scolastico e le istruzioni e la motivazione per il lavoro a casa vengono discusse e preparate in classe (piste di studio, esempi, ...)

4. I cicli

L'insegnamento è obbligatorio dai 6 ai 16 anni, ma la stragrande maggioranza degli allievi prosegue i propri studi ben oltre. L'istruzione fondamentale va dai 7 ai 16 anni in un tronco comune.

Il numero di ore-lezione (di 45 minuti) dei corsi evolve con il passare degli anni:

- 1a - 2a (da 7 a 9 anni): 19 ore
- 3a - 4a (da 9 a 11 anni): 23 ore
- 5a - 6a (da 11 a 13 anni): 24 ore
- 7a - 9a (da 13 a 16 anni): 30 ore

² "In pedagogia, il recupero (remédiation) è un dispositivo più o meno formale che consiste nel fornire all'allievo delle nuove attività d'apprendimento per permettergli di colmare le lacune diagnosticate durante una valutazione formativa". Fonte: CEPEC International, "Remédiation – Pédagogie différenciée"; <http://www.cepec-international.org/ressources-documentaires/dossiers-thematiques/850-remediation-differenciation-pedagogique>

Da 3 a 6 anni: l'asilo (scuola materna) è molto frequentato anche se non obbligatorio, è gratuito e non si fa altro che giocare (solo il gioco permette di apprendere a questa età).

Da 6 a 7 anni: l'apprendimento pre-scolare è un anno tra scuola materna e insegnamento primario, l'istruzione fondamentale non comincia prima dei 7 anni per permettere agli allievi di essere sufficientemente maturi.

Da 7 a 16 anni: l'insegnamento fondamentale in tronco comune: la "scuola primaria" da 7 a 13 anni, il "collegio" da 13 a 16 anni. Questi sono gli anni da 1 a 9: gli allievi che desiderano migliorare le proprie note (per entrare eventualmente nel liceo da loro scelto), così come gli allievi che non sono riusciti a passare l'esame seguono un decimo anno per migliorare il proprio livello, passare l'esame e ottenere delle note migliori nel certificato degli studi fondamentali. Il 5% degli allievi in totale scelgono di proseguire con un decimo anno.

Da 16 a 19 anni: il liceo generale o professionale con opzioni. I tre anni si possono effettuare in 2, 3 o 4 anni e si può ricominciare per cambiare filiera (generale o professionale). L'entrata al liceo o professionale può essere condizionata dai risultati nell'istruzione fondamentale. Essendo stato molto **valorizzato l'insegnamento professionale**, è talvolta più difficile entrare in quest'ultimo che in quello generale. L'insegnamento al liceo è suddiviso in corsi che corrispondono a circa 38 ore settimanali e l'anno scolastico è diviso in 5 o 6 periodi. Ogni periodo comporta un impiego di tempo incentrato su un certo numero di materie. L'avanzamento negli studi e la formazione dei gruppi di studenti dipendono quindi dalle scelte che essi compiono tra i differenti corsi proposti.

Questa è la ragione per cui la separazione

in classi d'età e anche la ripartizione in "gruppi classe" è completamente sparita in tutti i licei. Gli studi comprendono delle materie obbligatorie, dei corsi di perfezionamento e dei corsi d'applicazione. Gli istituti offrono la possibilità di scegliere differenti corsi di perfezionamento. Ogni allievo è tenuto a seguire un numero sufficiente di corsi. I corsi di applicazione possono essere sia dei complementi a materie già insegnate sia un'introduzione a delle altre materie. I corsi possono essere organizzati in collaborazione con altri istituti come per esempio le scuole professionali e i conservatori di musica.

Il certificato di studi generali o professionali permette di entrare all'università o in una scuola superiore. La correzione di tutti gli esami è centralizzata e avviene secondo criteri comuni. Gli esami obbligatori sono: lingua madre, seconda lingua nazionale (svedese o finlandese), prima lingua straniera e a scelta matematica o un test che combina l'insieme delle altre materie. In seguito vengono svolti gli esami facoltativi. Vengono organizzate due sessioni: in primavera e in autunno. È possibile passare l'esame in una volta o in varie parti con un massimo di tre tentativi. L'insegnamento professionale può essere fornito a degli studenti che hanno terminato il liceo generale, che beneficiano di una riduzione di 6 mesi o di un anno per tener conto dei corsi già seguiti nell'insegnamento generale. Esistono **75 diplomi professionali di base**, che, se vengono conseguiti in tre anni, **danno accesso all'insegnamento superiore**. Il diploma è costituito da 120 unità (un'unità corrisponde in media a una quarantina d'ore di lavoro per l'allievo), di cui: 90 unità di formazione professionale con almeno 20 unità di stage in azienda, 20 unità di formazione generale (lingua madre, seconda lingua nazionale, lingua straniera, matematica, fisica, chimica, conoscenza della società, dell'azienda e della vita professionale, igiene, sport, arte e cultura), 10 unità libere. La selezione all'entrata del liceo professionale viene

Orientamento degli studi: corso che si svolge lungo tutta la durata degli studi (da 7 a 19 anni), adattato a ogni livello, tratta le questioni della metodologia e della motivazione, permette agli allievi di integrarsi nel progetto scolastico, di meglio comprendere perché si trovano a scuola, e soprattutto li aiuta a trovare la propria via per l'avvenire (un alunno ha l'occasione di scoprire concretamente differenti professioni nel corso degli anni).

Oltre alle ragioni pedagogiche del tronco comune, quest'ultimo permette di aprire una scuola ovunque sia necessario in modo che tutti gli allievi abbiano una scuola vicino a loro, malgrado l'immensità del paese e la sua scarsa popolazione. È solo all'età di 14 anni (a partire dall'ottavo anno comune) che vengono proposte 6 ore di opzione in più: terza lingua straniera (dunque quinta lingua), informatica, corsi legati all'economia locale, corsi pratici.

A partire dal liceo, vi sono più ore di lingue a scelta: latino, svedese, francese, spagnolo, italiano, russo, giapponese... L'allievo può arrivare ad imparare fino a 8 lingue!

Al liceo, lo studente compone lui stesso il proprio orario e lo adatta ogni due mesi. Può perfezionare continuamente il suo orientamento, senza doversi rinchiudere in una scelta sbagliata (perché il sistema non funziona per anno o biennio come è il caso in particolare nel quinto e sesto anno nella CF). Questo dà all'allievo un'eccellente preparazione ai corsi universitari, ma, data l'assenza del gruppo-classe tradizionale, non esiste lo "spirito di classe" (grazie ai pasti e ai viaggi in comune): uno studente isolato può quindi restarlo per 2, 3 o 4 anni di liceo.

10. Garanzie di qualità dell'insegnamento

Importanza della relazione docenti-genitori-studenti: tutti i genitori incontrano obbligatoriamente e almeno

due volte all'anno tutti i professori uno per uno, e in seguito in plenaria.

La fiducia e l'autonomia accordate al corpo docente aumentano la creatività, responsabilizzano e permettono di provare piacere nell'insegnare, contrariamente a quanto avviene nei sistemi direttivi.

Vantaggi precedenti della Finlandia:

- una politica delle opportunità ferma e globale
- tradizione della lettura ben ancorata (da lunga data per il matrimonio esiste la condizione "sine qua non" di essere capaci di leggere!)
- educazione elevata della madri da lungo tempo
- programmi televisivi non doppiati a partire dalla riforma dell'insegnamento: tutto è sottotitolato in finlandese, così i bambini si immergono nelle lingue straniere (imparando a leggere)
- modello sociale performante, fonte di sicurezza: tasso di disoccupazione piuttosto debole legato a un livello di qualificazione elevato (al punto che alcune imprese delocalizzano in Finlandia per questa ragione). La disoccupazione remunerata è impossibile per i giovani: devono seguire una formazione qualificante.

Risparmi

Il budget dell'istruzione finlandese corrisponde, per allievo e in euro, al budget dell'istruzione della Comunità francese, ma l'organizzazione differisce completamente:

Una sola rete

Nessuna opzione: tronco comune.

Minor costo del recupero in rapporto al

questo caso, gli allievi aventi come lingua-madre una lingua rara vengono raggruppati insieme; dal momento che vi sono almeno tre bambini nella scuola materna e primaria che non parlano finlandese o svedese, gli vengono ancora date delle lezioni in lingua-madre all'interno della propria scuola fondamentale (se si riescono a trovare dei docenti); fino alla fine della scolarità i docenti considerano maggiormente i contenuti apportati dall'allievo che la forma (appunto perché la lingua-madre non è il finlandese o lo svedese).

Con questo sistema, anche degli allievi arrivati tardivamente padroneggiano il finlandese, possono scegliere le opzioni linguisticamente più esigenti del liceo e riuscire nell'esame di maturità.

Esiste solo un ghetto socialmente sfavorito a Helsinki, creatosi all'inizio degli anni '70, quando venne costruito un'intero quartiere di alloggi sociali. Avendo osservato il fenomeno di ghettizzazione culturale (questo quartiere sfavorisce essendo abitato per la maggior parte da immigrati di prima generazione), le autorità hanno disperso in seguito gli alloggi sociali. Questo quartiere resta ancor oggi meno misto con una importante parte di persone straniere o di origine straniera. Per fortuna, si trova lungo il mare dove in seguito gli abitanti più fortunati sono venuti a costruire le proprie ville. Con l'obbligo di iscrivere i propri figli nella scuola di quartiere, l'unico ghetto cittadino non ha causato una ghettizzazione scolastica. Inoltre, dato che tutte le scuole si equivalgono, i genitori agiati non hanno avuto paura a trasferirsi in questo quartiere. (È questa la scuola scelta dalla signora Anttila per il documentario della RTBF).

9. Piano di studi del tronco comune

- Lingua-madre: finlandese o svedese (all'ovest)

- Seconda lingua nazionale: finlandese o svedese
- Letteratura
- Prima lingua straniera obbligatoria a scelta (ampia scelta): spesso l'inglese
- Seconda lingua straniera facoltativa a scelta (idem): spesso il tedesco (il 45% degli allievi sceglie di seguire una seconda lingua straniera = quarta lingua)
- Matematica: gli allievi che non hanno scelto una seconda lingua straniera hanno più matematica
- Scienze naturali
- Biologia
- Fisica
- Chimica
- Educazione alla salute
- Geografia
- Storia
- Educazione civica
- Filosofia
- Etica, religione luterana, religione ortodossa (come all'Est) o qualsiasi altra religione a partire dal momento in cui i genitori la richiedono (la domanda viene considerata a partire da un minimo di 3 allievi interessati per scuola)
- Musica
- Teatro
- Danza tradizionale
- Arti plastiche
- Economia domestica (cucito, cucina, ...): attualmente obbligatoria per i ragazzi e facoltativa per le ragazze
- Lavori manuali di costruzione e meccanica (falegnameria, elettricità, ...): obbligatori per le ragazze e facoltativi per i ragazzi

compiuta principalmente sulla base del dossier scolastico fornito dalla scuola fondamentale, ma gli istituti sono liberi d'organizzare anche un esame d'entrata o un test attitudinale e di prendere in considerazione l'esperienza professionale.

Dopo il liceo generale o professionale: le scuole superiori professionali e le università. Le 20 università hanno una propria attività di ricerca scientifica e fondano su di essa il proprio insegnamento. Le 40 scuole superiori professionali sono orientate verso il mondo del lavoro e fondano la propria attività sulla domanda che può fare in materia di alta qualificazione professionale; la loro taglia varia tra 1000 e 8000 studenti; formano, in tre anni e mezzo o in quattro anni (140 o 160 unità = materie generali e specialistiche, materie facoltative, stages, tesi), degli esperti nei seguenti settori: risorse naturali, tecnica e trasporto, amministrazione e commercio, turismo, restauro e economia, sanità e protezione sociale, cultura, insegnamento e scienze umane; può venir accordato un anno supplementare; tutti gli insegnanti devono seguire una formazione pedagogica e avere professionale minima di 3 anni; le scuole collaborano strettamente per la ricerca e lo sviluppo con le imprese degli ambiti interessati.

Per l'accesso all'università, vengono fissati dei "numerus clausus" dal Ministero dell'Educazione, che decide il numero dei diplomati e dei dottorati da raggiungere per università e per disciplina; questi numeri sono stabiliti in funzione dei bisogni del paese e del mercato del lavoro. Dato che i **concorsi d'ammissione nelle università** vengono svolti sulla base di esami di natura differente (che concernono una materia differente ogni anno per ogni sezione) e che gli allievi apprendono in autonomia senza possibilità di alcun aiuto esterno, gli studenti non vi vedono una restrizione della propria libertà d'apprendimento, anche se da un anno all'altro, per gli stessi sforzi, le chance di entrare variano. È possibile ripetere più volte il concorso

annuale. Ogni anno, solo una media di un terzo dei candidati è ammessa. Il diploma universitario di primo ciclo (bachelor), composto da 120 unità, è generalmente conseguito in tre anni. Il diploma universitario di secondo ciclo (master), composto da 160 fino a 180 unità, richiede normalmente 5 anni, ma in media viene ottenuto in 6 anni e mezzo. Esistono anche un terzo ciclo e dei dottorati.

Nel corso della vita: la formazione continua. L'**apprendimento lungo tutta la durata della vita** è diventato un principio essenziale dell'educazione nazionale. Più di 1000 istituti forniscono anche una formazione per adulti, dal momento che l'insegnamento è destinato talvolta a giovani e a adulti, ed è gratuito per i secondi come per i primi. Quasi un milione di studenti adulti frequentano la scuola ogni anno, ossia circa **un adulto su due!** Ciò equivale al 14% del budget del ministero dell'Educazione.

5. Atmosfera

L'anno scolastico si compone di 190 giorni di lezione, non ci sono vacanze di Pasqua, si comincia il 15 agosto e si finisce verso fine maggio (data la latitudine).

La scuola comincia generalmente alle 8.00 e termina alle 13.00. Un allievo ha sempre lezione, non ha mai dei "buchi" nel suo orario.

Un ora di lezione = 45 minuti in classe + 15 minuti di ricreazione (e gli studenti sono direttamente nella natura nella maggior parte dei casi). Per i più grandi, c'è la possibilità di seguire lezioni da due ore = 1 ora e mezza in classe e 30 minuti di ricreazione.

Si inizia in orario e senza attardarsi.

Pausa di mezzogiorno: 30 minuti per tutti nella mensa. Il ristorante (gratuito) propone dei piatti equilibrati e rispettosi delle concezioni sociali, religiose o dei problemi di salute degli allievi: pasti

standard, vegetariani, kosher o a regime particolare (per esempio senza glutine).

Nessun allievo è internato. Malgrado una superficie uguale a quella della Francia, popolata solo da 5 milioni di abitanti, tutti gli studenti ritornano a casa all'inizio del pomeriggio, dato che la loro educazione viene impartita quotidianamente anche dai genitori.

Salvo nelle piccole scuole che assicurano più livelli per classe, tutti gli allievi della stessa classe hanno la stessa età (dal momento che non ci sono bocciature).

Numero di allievi per classe:

- asilo: massimo 20 bambini
- scuola primaria: massimo 24 allievi (salvo eccezioni)
- "college" (scuola secondaria, 13-16 anni): numero di allievi considerato "gestibile" = 32 (ma nella maggior parte dei casi non si superano i 24 allievi per classe)
- liceo generale/professionale (scuola post-obbligatoria, 16-19 (20) anni): numero standard di allievi per classe = 35-40

Un istituto scolastico conta in media da 300 a 400 allievi.

In caso di grossi problemi d'apprendimento o di problemi psicosociali, l'allievo resta nella sua classe e viene seguito da un insegnante specializzato. Un allievo può ricevere fino a 6 ore di corsi particolari per settimana a scuola.

Un allievo più rapido, più "assetato" di sapere o superdotato resta nella sua classe e riceve delle attività supplementari per non annoiarsi e per progredire a suo ritmo tra i bambini della sua età.

I bambini rientrano da soli a casa (chi è molto vicino alla propria scuola), o con un trasporto in comune. Il pomeriggio essi hanno accesso a tutte le **attività extrascolastiche** interamente gratuite (arte, artigianato, sport, ...) dove si recano da soli - la responsabilizzazione dei bambini fa parte dell'educazione.

Ogni scuola organizza il proprio orario e ripartisce la sua quota di ore-lezione tra i differenti livelli scolastici. La ripartizione del numero di ore per ramo di studi e per livello può quindi venir modificata ogni anno dalla scuola stessa.

I professori sono incaricati di motivare gli allievi e di effettuare quanti più **lavori di gruppo** possibile.

Partecipazione attiva degli allievi ai corsi.

Ci si può dondolare sulla sedia, si può camminare per l'aula.

Gli allievi partecipando alla pulizia e alla manutenzione dei locali della propria scuola.

Gli allievi non hanno mai paura di venire a scuola.

Tutte le classi di scuola primaria dispongono di strumenti di musica (batteria, piano, ...).

Tutti gli istituti secondari possiedono un'aula di musica e una di arti plastiche.

La palestra è trasformabile in una sala per spettacoli con palco e sipario in ogni scuola.

Ogni istituto possiede una o più piccole aule di recupero.

Gli allievi finlandesi sono gli allievi dell'OCSE che svolgono il minor numero di ore di lavoro intellettuale, cosa che permette loro di essere più in forma a scuola e più equilibrati in generale.

Gli allievi danno del tu al professore e si fidano facilmente con lui in caso di problemi.

I professori preparano i loro corsi e li correggono a scuola.

Esiste un solo sindacato e il 98% degli insegnanti vi sono affiliati malgrado la quota sociale elevata. Il sindacato è un partner inevitabile di ogni riforma riguardante l'insegnamento. Le sue casse permetterebbero a tutti i professori di scioperare per 4 mesi percependo il proprio intero salario, ma dato che il sindacato partecipa a tutte le riforme, i docenti non hanno mai nessuna ragione

raggiungere stabiliti dallo Stato).

Dei manuali concepiti per i docenti in funzione sono messi a loro disposizione ma il loro uso non è obbligatorio. Le associazioni dei professori per materia propongono annualmente degli esami che vendono a buon mercato (avere un esame comune a varie altre scuole rassicura i docenti, oltre ad alleggerirne il carico di lavoro per la preparazione).

Vi è stata la richiesta di rendere obbligatoria la presenza a scuola dei docenti dalle ore 9 alle 16, ma la proposta è stata respinta visto che gli insegnanti, che preparano e correggono a scuola, vi sono già presenti in questo orario.

Non vi sono dei criteri specifici per la valutazione dei professori, il solo criterio dipende dalla valutazione degli allievi: se gli alunni sono bravi, lo sono anche i professori. Non esistono quindi degli ispettori. Il solo responsabile pedagogico è il direttore della scuola (nominato dal Comune), lui stesso sempre docente all'interno della scuola, e non si inquieta se dei genitori o degli studenti manifestano un'incomprensione in merito alla scelta pedagogica. Il direttore è sgravato al massimo di metà orario d'insegnante per assicurare la propria funzione di direzione.

I docenti sono nominati a titolo definitivo dal Comune sulla base di una proposta fatta dalla scuola e dal comitato di gestione (composto dal Comune, dai genitori e dal sindacato).

Come in vari altri paesi europei, le famiglie si mostrano meno unite, le famiglie monoparentali sono in crescita e gli allievi diventano "più difficili", ma vi è comunque una forte domanda per la carriera d'insegnante.

8. Lingue

Il **bilinguismo** viene instaurato dall'inizio della scolarità dal momento che il paese viene amministrato in due lingue ufficiali: su 5'250'000 abitanti, il 90%

della popolazione parla finlandese (lingua non indo-europea) e il 5% (300'000 persone) parla svedese (lingua indo-europea germanica scandinava).

I **docenti** di lingua straniera sono **madre-lingua** a tutti i livelli e le lezioni di lingua seguono il **metodo di immersione**. La scuola finlandese, che utilizza molto le tecnologie moderne, investe particolarmente nei lavoratori di lingua.

L'insegnamento svedese, che funziona nello stesso modo di quello finlandese, ottiene gli stessi buoni risultati e la percentuale della popolazione straniera tra gli allievi è simile a quella del Belgio: il 12% in Belgio, il 13% in Svezia.

A Helsinki, una persona su 10 è straniera. **Ogni persona che arriva in Finlandia, bambino o adulto che sia, deve imparare la lingua finlandese prima di andare a scuola, al lavoro o in formazione.** Questa immersione linguistica obbligatoria, data da dei professori specializzati in "finlandese lingua straniera", dura un anno e prevede una padronanza della lingua sufficiente a entrare nel mercato del lavoro e/o in formazione. Una sfida se si pensa che il finlandese si declina in 14 casi, che i vocaboli sono chilometrici, che vi sono 5 infiniti e che non si tratta di una lingua indo-europea. Questi corsi intensivi, svolti unicamente da professori specializzati, sono forniti gratuitamente a tutti. I bambini e gli adolescenti vi trascorrono al massimo un anno (spesso a seconda dell'età di arrivo, della lingua d'origine, del percorso migratorio, ...) e vengono in seguito integrati nella scuola nella classe corrispondente alla loro età, ma vengono prese delle altre misure: durante l'anno di apprendimento del finlandese, l'allievo riceve anche (se possibile, ossia se si trovano degli insegnanti) delle lezioni nella propria lingua-madre, essendo questa la base per l'apprendimento di altre lingue e essendo particolarmente importante per lo sviluppo armonioso del del bambino, e anche perché alcuni apprendimenti necessari alla formazione intellettuale non possono attendere. In

i futuri docenti devono essere capaci di seguire tutte le classi dalla scuola materna fino al liceo, in quasi ogni materia grazie alla polivalenza della formazione e alla pedagogia utilizzata: **l'insegnante è una guida** per l'allievo più che un fornitore di saperi. Essi insegnano tuttavia principalmente le due materie nelle quali si sono specializzati. La solida formazione in pedagogia e la possibilità di seguire una formazione continua permettono una totale autonomia e una totale libertà pedagogica sul terreno (oltre ad una maggiore facilità nell'organizzazione delle scuole). Inoltre i docenti non sono mai valutati, il sistema ha fiducia nella loro motivazione.

I professori specializzati nel recupero studiano due anni in più dopo l'anno di pedagogia (quindi: $5 + 1 + 2 = 8$ anni minimi di studi). Essi sono formati per tutti i livelli della scuola obbligatoria e non obbligatoria, dunque, dai 3 anni del bambino alla fine del liceo (tra 18 e 20 anni a seconda che l'allievo lo faccia in 2, 3 o 4 anni).

Molti docenti sono incaricati in vari livelli. Per esempio: una scuola primaria (7-13 anni) di 28 allievi ripartiti in due classi = tre livelli alla volta per insegnante.

I carico di lavoro è importante e multiplo: oltre alla pedagogia (preparazione, lezioni, correzioni) occorre assicurare l'assistenza al di fuori delle lezioni e i contatti con i genitori (gestione delle assenze, ...). Non vi sono educatori (né sorveglianti, né recinti, né personale amministrativo), i docenti e gli allievi si conoscono bene dato che i professori insegnano a differenti livelli (al fine di seguire i propri alunni per quanto più tempo possibile). Vi sono anche molte riunioni di consultazione.

Nella scuola primaria, i professori possono contare sull'aiuto di un assistente scolastico (si tratta spesso di un giovane docente principiante). L'orario di ogni insegnante, a ogni livello, include da una a due ore di corsi particolari per seguire gli allievi in difficoltà. Questo recupero immediato svolto dal docente lo obbliga ad

adattare la lezione per fare in modo da non ritrovarsi con un numero eccessivo di alunni che non l'hanno compresa. Questo gli dà un'esperienza pedagogica sugli aspetti più difficili della sua lezione, permettendogli di adattarla in seguito per renderla più efficace. Quando l'insegnante non riesce a risolvere le difficoltà del bambino o del ragazzo (inizialmente in classe, in seguito durante il corso particolare), può affidarsi ad un docente specializzato (lo "psicologo scolastico") che prende a carico l'allievo individualmente o in piccoli gruppi di massimo 4 persone. In media uno studente finlandese su 6 riceve un aiuto individualizzato e specializzato nella propria scuola, a partire dall'identificazione della difficoltà. Quindi, insegnanti e allievi non sono mai abbandonati a sé stessi in caso di problema. Per esempio, la dislessia, la discalculia, la disortografia, riconosciute e seguite dai docenti titolari della scuola (dato che dispongono della necessaria formazione), sono, quando questi non possono assicurare un monitoraggio sufficiente, prese a carico dallo "psicologo scolastico" della scuola (uno per scuola o itinerante tra le piccole scuole): in questo modo si evita di aggravare la situazione di apprendimento degli allievi in difficoltà e di accumulare i ritardi e gli abbandoni scolastici. L'allievo non teme questo monitoraggio poiché l'aiuto che riceve non lo esclude dal gruppo-classe che conosce, e il docente può compiere la sua missione d'insegnante: degli alti livelli di competenze in tutti i suoi allievi.

Il ruolo principale del docente è di guidare l'allievo nella costruzione delle sue conoscenze, che compone grazie alla scuola, al suo ambiente, ai suoi genitori, a internet, alla biblioteca, ...

I riferimenti forniti dallo Stato fissano gli obiettivi da raggiungere (le differenti competenze), **ogni scuola sceglie le sue pedagogie di comune accordo:** docenti, genitori, studenti e Comune si riuniscono ogni 10 anni per redigere in dettaglio il proprio piano d'insegnamento (secondo gli obiettivi da

per entrare in sciopero.

L'obiettivo esplicito di riuscita per tutti nell'ambito di un insegnamento di qualità favorisce la solidarietà tra allievi forti e deboli, e tra insegnanti e studenti.

Il sistema prevede che gli alunni più avanzati in una materia aiutino i più deboli in modo che ciascuno ne tragga vantaggio: in effetti, i più avanzati devono comprendere e spiegare quanto hanno compreso, sviluppando quindi una conoscenza maggiore della materia, mentre i più deboli superano le tappe più difficili restando integrati nella propria classe. Il sistema si riproduce comunque tra i docenti, in quanto i docenti di scuola materna sono affiancati da un assistente scolastico, spesso un giovane diplomato che ha quindi l'occasione di avere un modello supplementare; questo modello è frequentemente adottato anche nella scuola primaria.

I finlandesi, per modestia, non hanno creduto immediatamente ai propri buoni risultati nelle inchieste PISA; solo con la seconda inchiesta si sono resi conto della qualità della loro istruzione, vedendo sbarcare un numero incredibile di delegazioni pedagogiche (300 per anno, in particolare da Germania, Danimarca, Belgio così come vari media belgi e francesi) al punto che al momento si parla di vero e proprio "turismo pedagogico".

La strage commessa da un alunno che ha scosso profondamente la Finlandia ha avuto luogo al liceo (e non nell'insegnamento fondamentale), ossia nel ciclo tra i 16 e i 18 anni dove gli studenti sono quasi in situazione universitaria, dove le classi sono piuttosto grandi e i gruppi molto differenti in funzione delle opzioni, e dove i professori non conoscono più gli allievi; questo caso tragico non sarebbe potuto accadere nell'istruzione fondamentale, in cui i professori avrebbero rimarcato uno squilibrio nell'adolescente, essendogli molto vicini.

Contrariamente all'idea comune, gli studenti finlandesi non sono sempre calmi. Venendo data molta importanza ai

lavori in gruppo, in classe vi è spesso più rumore e disordine. Si domanda ai genitori di creare un clima favorevole allo studio, al benessere e alla sicurezza dei propri bambini ma la scuola deve sostenerli in questa responsabilità, non si può dunque accontentarsi di accusare un genitore assente per giustificare l'insuccesso di un bambino.

La scuola di campagna termina più tardi dell'ora di pranzo perché ne viene apprezzata la qualità e perché è gratuita.

L'associazione dei genitori finlandese insiste per un'educazione uguale per tutti i bambini durante tutta la loro scolarità obbligatoria senza spirito di selezione. I genitori finlandesi hanno una grande fiducia nella scuola e ne rappresentano dei partner: siedono nei poteri organizzatori e esercitano un potere decisionale.

6. Valutazione

Si valuta ma **senza note**, si tratta dunque di giudizi scritti o orali non numerici, l'essenziale è insegnare ai bambini ad **auto-valutarsi** e a **meglio orientarsi** nel settore superiore. Il passaggio da un anno all'altro è quindi automatico. Il certificato di fine studi obbligatori indica le competenze dell'allievo in ogni materia ed è su questa base che lo studente sceglie un indirizzo al liceo e che questo liceo l'accoglie.

Nel frattempo, i genitori hanno fatto pressione e si attribuiscono quindi alcune note a partire dall'età di 13 anni. Si applica il **sistema comune di notazione** per facilitare la valutazione e la sua lettura. Secondo questa notazione, il profilo dettagliato del lavoro riuscito è di 8/10 e quello del lavoro non riuscito di 4/10. Dunque, 8 o 7 non pongono alcun problema, 6 = attenzione particolare, maggiore attenzione da parte del professore in classe e se necessario dei corsi particolari (dal docente nella stessa scuola), 5 = recupero da parte di un insegnante specializzato al di fuori della

classe ma sempre a scuola e durante l'orario scolastico (oltre ad un contatto con i genitori), 4 = un incidente, dal momento che i recuperi precedenti evitano l'insuccesso. Nessun allievo può avere uno o più 4/10 alla fine della scuola. In Finlandia è impensabile attribuire a degli allievi delle note di 8/10 e poi di 4/10 (o il contrario) perché l'allunno è riuscito o meno in un esame o in un esercizio: la valutazione globale dell'allievo è sempre globale. Questa concezione della valutazione è anche applicata nel caso dell'esame comune di maturità che viene svolto a 18, 19 o 20 anni, ma essa posiziona qui gli studenti su 7 livelli: un livello corrispondente a un'insufficienza e 6 livelli corrispondenti a un livello di competenza.

Si valuta più il positivo che il negativo e non vi sono **mai delle punizioni**. La penna verde simboleggia ciò che è riuscito, appreso, il rosso ciò che va meno bene, al fine di non generare angoscia. Viene praticata l'autovalutazione: l'allievo dice ciò che pensa del lavoro che ha svolto, il docente indica invece il suo parere e le sue raccomandazioni, insiste piuttosto sul futuro che sulle mancanze del passato. Se il risultato non è buono, si indica ciò che resta da fare. Lo 0.3% d'insuccesso alla fine degli studi fondamentali viene considerato come frutto di casi patologici. Il grande vantaggio del sistema di notazione è che gli allievi non si sentono in una continua competizione lungo tutto il corso della scolarità. Per certe materie, esiste un manuale per gli allievi più deboli. I professori sono autorizzati ad affidare dei compiti differenti in funzione del livello di ogni alunno.

Questo tipo di valutazione è praticato lungo tutto il corso dell'anno scolastico durante l'insegnamento fondamentale, in seguito, a causa dell'organizzazione modulare del liceo, vengono svolti dei test ogni due mesi (e l'esame di maturità può venir sostenuto due volte). Il sistema permette una grande equità nell'esame di maturità grazie agli standard di valutazione: i professori di una stessa materia hanno una notazione simile

(mentre da noi - in Belgio - viene concessa una grande libertà nella valutazione).

La soppressione dello stress legato al passaggio da una classe all'altra modifica sufficientemente le relazioni tra allievi e docente affinché la funzione di controllo e di disciplina legata alla valutazione/sanzione dei sistemi educativi tradizionali non sia più necessaria. Come in tutte le scuole ci sono dei problemi di disciplina, ma la valutazione e i passaggi di classe non fanno parte del contratto sociale scolastico: questo non tanto perché il sistema sia "fluidico", ma perché elimina la "colpevolizzazione" a vantaggio della responsabilizzazione e del progetto personale.

Gli allievi dislessici³ sono educati in modo particolare. Essi ricevono dei corsi speciali a scuola o nel comune, in seguito vengono valutati diversamente durante tutta la loro scolarità fino alla maturità, dove hanno più tempo, un computer a propria disposizione e delle pause più lunghe (talvolta svolgono anche degli esami differenti).

A volte si valutano perfino gli allievi di tutti i livelli con un sistema a punti ma sulla base di campionamenti: alcuni allievi di alcune scuole scelti a caso vengono valutati tramite un esame in tutte le materie. Viene calcolata la media della scuola e ogni scuola compara la propria media con la media nazionale. Se la media è inferiore, la formazione continua dei professori viene rafforzata - essendo stato adottato il proverbio "non ci sono allievi sbagliati, c'è solo un insegnamento sbagliato". Vigè il **divieto di pubblicare i risultati delle scuole**, solo la media nazionale viene resa pubblica, in modo da permettere a ogni scuola di confrontarsi.

Nei certificati degli studi di base (CEB) - ovvero al termine della scolarità obbligatoria a 16 anni (dopo 9 anni di studi fondamentali comuni) - **vi è un**

³ La dislessia è un disturbo dell'apprendimento della lettura sopraggiunto a dispetto di un'intelligenza normale e che tocca il 10% degli alunni in maniera variabile.

tasso di insuccesso pari solo al 3%; dopo il decimo anno complementare proposto agli allievi che desiderano ripassare il CEB, il tasso d'insuccesso scende allo 0.3%.

Al termine della scolarità obbligatoria, che corrisponde alla fine dell'insegnamento fondamentale per tutti, ovvero a 16 anni per la maggior parte degli allievi:

- il 55% entra nell'insegnamento generale (nei licei);
- il 35% entra nell'insegnamento professionale (licei prof.);
- il 3% segue il decimo anno complementare;
- il 7% lascia la scuola ma vi ritorna presto o entra in "formazione qualificante", solo mezzo per accedere al mercato del lavoro.

L'accesso a certi licei e a certe scuole superiori è filtrato in funzione delle note ottenute. In proporzione, vi sono maggiori insuccessi e abbandoni nei licei professionali, dal momento che gli studenti si rendono conto di non essere fatti per questa filiera e ritornano quindi nell'insegnamento generale.

I nuovi obiettivi del sistema scolastico finlandese sono:

- rinforzare il sostegno scolastico nell'istruzione fondamentale;
- rinforzare il sostegno scolastico al liceo (da 16 fino a 19-20 anni);
- meglio orientare gli allievi verso il settore superiore, segnatamente grazie a nuovi contatti con l'ambito professionale e con i settori in carenza di manodopera;
- rafforzare la formazione continua obbligatoria dei docenti: fino ad oggi essi avevano 3 giorni per anno nel tempo extra-scolastico, dal 2009 avranno almeno una o due settimane all'anno (non è ancora stato deciso se verranno svolte durante il tempo scolastico o nel corso delle vacanze).

Gli insegnanti vengono nominati dal comune, si autovalutano in funzione dei risultati della scuola e scelgono la propria formazione continua.

7. Formazione e professione del docente

Tra i candidati all'insegnamento, solo il 10% viene selezionato. La selezione viene effettuata sulla base di colloqui e test volti a valutare la loro motivazione. **Tutti i docenti studiano almeno 6 anni all'università**, che insegnino alla scuola materna o al liceo, e tutta la formazione universitaria viene presa finanziariamente a carico dallo Stato sotto forma di una borsa di studio che copre tutti i bisogni dello studente.

La professione è molto valorizzata malgrado sia mal pagata: 1700 euro netti all'inizio, 2100 a fine carriera (livello salariale al di sotto della media OCSE). Tutti gli insegnanti beneficiano della stessa remunerazione, ma chi accetta di lavorare in una zona discosta riceve una compensazione. Si ritiene che un professore di sport abbia meno lavoro a domicilio rispetto a un professore di lingua madre e deve quindi prestare 26 ore di lezione al posto delle normali 18. Le ore supplementari sono pagate e vengono organizzate solo per "tappare" gli orari, al posto di ingaggiare un professore per qualche ora.

I futuri docenti sono **formati per insegnare a tutti i livelli**. Tutti gli insegnanti dalla scuola materna fino al liceo hanno seguito almeno 6 anni di corsi universitari (un praticantato e un anno di pedagogia). L'anno di pedagogia comprende vari stage (230 ore di osservazione e di stage attivo dal momento che i modelli vengono considerati essenziali) e la redazione di una tesi consacrata alla didattica. I professori di tutte le materie (comprese quelle artistiche) sono specializzati (per esempio: studi artistici + pedagogia, recupero compreso). Alla fine della loro formazione,